

occupazione nell'industria tessile di Carignano mentre a Carmagnola e a Pancalieri l'occupazione in questo settore risultava diminuita; una riduzione si verificò altresì nel numero di addetti all'industria metalmeccanica di Carmagnola. Negli ultimi anni a Carignano l'industria tessile ha ridotto a 1026 gli occupati, segnando una contrazione apprezzabile rispetto alla situazione del 1951 ed a Carmagnola l'industria metalmeccanica si è ulteriormente ridotta, passando dai 400 occupati del 1951 agli attuali 174.

A Carmagnola sono presenti inoltre due canapifici, sorti nel primo dopoguerra, con complessivi 57 addetti; tre stabilimenti per la lavorazione del legno con complessivi 213 addetti, uno per la costruzione di biliardi con circa 50 addetti ed uno di conserve alimentari con poco più di 50 dipendenti. Solo uno stabilimento per la lavorazione del legno con 27 occupati è sorto dopo il 1951 e solo questo ed uno stabilimento meccanico, di una certa importanza all'epoca dell'ultimo censimento ed ora ridotto, sono sorti nel secondo dopoguerra.

Nonostante la contiguità con Moncalieri, la diffusione di attività industriali che caratterizza la cintura di Torino e ne segna l'allargamento non ha ancora investito Carignano che conserva la sua struttura industriale prevalentemente tessile. Carmagnola mantiene la caratteristica di centro di un'agricoltura molto florida; questo fatto e la maggiore distanza da Torino non lasciano prevedere una sua comprensione entro un breve termine nella dinamica di sviluppo della cintura.

12. Zona industriale della Val Pellice.

Comuni industrializzati Torre Pellice, Luserna, Lusernetta.
Centri di attrazione Lusernetta.

Gli stabilimenti industriali della Val Pellice si sono concentrati negli ultimi decenni nei comuni di Torre Pellice, Luserna San Giovanni e Lusernetta. Nell'Ottocento la zona industriale era molto più vasta poiché comprendeva anche i comuni di Bricherasio, Bibiana e Cavour. Diversamente da quanto si verificò in altri insediamenti, la tendenza allo spostamento delle industrie è rivolta verso il centro e la parte superiore della vallata, mentre i comuni posti all'imbocco della valle e quelli di pianura hanno visto diminuire la propria struttura industriale fino a diventare nettamente agricoli.

Dei comuni che compongono la zona industriale soltanto Lusernetta risulta essere un centro di attrazione. In realtà Lusernetta, distando meno di due chilometri da Luserna San Giovanni, è un tutto unico, dal punto di vista industriale, con quel comune, al quale non molti anni addietro era unito anche amministrativamente.

Il solo settore industriale presente nella zona è quello tessile

come già risultava nel 1887-88. Infatti stabilimenti per la lavorazione della seta e del cotone erano già in attività in diversi comuni. Questo settore si sviluppò in seguito giungendo ad una notevole espansione, tanto che nel 1927, oltre che nei comuni attualmente industrializzati, risultavano grandi stabilimenti tessili anche nei comuni di Bibiana e Bricherasio.

Nel 1951 invece il settore tessile si presentava in regresso: erano scomparsi i grandi stabilimenti di Bibiana e Bricherasio e si era ridotto il numero degli addetti nelle industrie di Luserna San Giovanni e di Lusernetta.

Dei nove stabilimenti industriali attualmente esistenti, sei sono tessili ed occupano 2589 dei 2650 addetti alle industrie locali. Gli altri stabilimenti sono uno metalmeccanico, uno di laterizi ed uno di prodotti farmaceutici.

L'insediamento di questi stabilimenti è anteriore alla prima guerra mondiale, eccezion fatta per quello di prodotti farmaceutici che è sorto successivamente (1940) ed è dovuto, come quello dei laterizi, all'iniziativa locale, a differenza degli altri stabilimenti.

La struttura industriale della Val Pellice presenta pertanto, essendo costituita quasi esclusivamente dal settore tessile, i caratteri di precarietà che sono propri di questa attività industriale.

13. Zona industriale di Pinerolo.

Comuni industrializzati Pinerolo, Porte, Villar Perosa, San Germano, Perosa Argentina.
Altri comuni Pinasca, Inverso Pinasca, Pomaretto, Roretto Chisone.
Centri di attrazione Villar Perosa.

In questa zona si riscontra nell'Ottocento un fenomeno comune a molte valli alpine: il sorgere dell'industria tessile favorita sia dalla presenza di corsi d'acqua che di boschi, che costituirono le fonti di energia per le prime attività industriali. Fattore favorevole alla localizzazione fu anche il costo della mano d'opera, che qui risultava inferiore a quello dei grandi agglomerati urbani e dei territori ad agricoltura florida.

Alla fine del secolo scorso le più importanti industrie tessili della zona erano insediate a Pinerolo, a Buriasco, a San Germano Chisone e a Perosa Argentina. Con l'inizio del Novecento il settore tessile si presentava in sviluppo per quanto riguarda le industrie cotoniere, mentre invece pressoché scomparse risultavano le industrie seriche. In questo periodo (1909) si costituì, per un più intenso sfruttamento delle miniere della Val Germanasca, la Società Talco Grafite Val Chisone, che aprì stabilimenti per la trasformazione e la lavorazione del minerale a Perosa Argentina, Villar Pellice, Pinerolo e Porte. Nel 1906 nacque a Villar Perosa la RIV, Officine di Villar Perosa, per la fabbricazione di cuscinetti a sfere. Quest'industria, che è collegata con quella automobi-